



BiP BiP



**Bollettino sindacale interno dei collettivi FLMUniti-CUB delle aziende e call center
Telecom / TIM , Wind, Vodafone, Comdata, TeleContact, E-Care, Transcom, Italtel**

TIM CHE PIANGE MISERIA, CON 32.000 LAVORATORI IN SOLIDARIETA', VUOL COMPRARE BT ITALIA??

Secondo quanto riportato dall'agenzia stampa finanziaria Bloomberg a metà gennaio la TIM avrebbe presentato un'offerta non vincolante ed esplorativa per l'acquisto degli assets e delle attività di British Telecom in Italia. La BT Italia ha ricavi annui per circa 400 milioni di euro, con clientela quasi del tutto di tipo affari, anche di alto livello: una buona base di circa 80.000 aziende, che fa gola a molti. Infatti, Wind Tre è sicuramente interessata a BT, e non solo, anche Irides – la società terza per struttura in banda larga dietro TIM e Open Fiber – starebbe facendo un pensierino all'acquisizione. BT Italia ha attualmente circa 800 dipendenti nel nostro paese. Da notare che sulle attività italiane di BT scoppiò uno scandalo nell'autunno del 2016 per un buco di bilancio di ben 500 milioni di sterline, finito anche sotto la lente d'ingrandimento della Procura della Repubblica di Milano: 23 persone ai vertici

di BT Italia risultano in indagate, per fatture false gonfiate e falso in bilancio.

Ma come un'azienda (TIM) che piange miseria, mette 32.000 lavoratori in Contratto di Solidarietà (con il placet dei sindacati unitari e del governo), paga fior di soldi le frequenze 5G e ora, addirittura, vorrebbe acquisire un'altra società ??



In questo numero:

- **LICENZIATO perché troppo LENTO !** - pag. 2
- **Campi Elettromagnetici rischi e 5G** - pag. 2
- **SIRTI vuol licenziare 883 lavoratori !** - pag. 3
- **Call Center ABRAMO: no rinnovo contratti** - pag. 3

La scalata dei Capitani

Il 20 ottobre 1997 il governo Prodi pose in vendita sul mercato borsistico il 35,26% delle quote di Telecom Italia S.p.A., che era sotto l'ala dello stato, rinunciando – di fatto – a qualsiasi controllo e ruolo nella telefonia. Fù quello l'atto iniziale di una tragica e penosa vicenda, lunga decenni, con numerosi

avvicinamenti nella catena di controllo. All'epoca della scalata dei capitani coraggiosi (Colaninno e Gnutti) l'Olivetti – con un fatturato di 1,3 miliardi di euro e un debito di 16 miliardi – si trovò a controllare il 51% di Telecom, con un fatturato di 27,1 miliardi e un debito di 8,1 miliardi. Nel 2001 poi Colaninno passò la mano alla Pirelli di

Marco Tronchetti Provera e ai Benetton. I nuovi padroni si prodigarono in spregiudicate operazioni finanziarie; con un bilancio eloquente: bilancio Telecom 2002, indebitamento netto 18,1 miliardi; bilancio Telecom 2003, indebitamento netto 33,3 miliardi !!

• Pallini Roventi •

• **CDP pronta a raddoppiare la quota in TIM ?** - Il CDA straordinario di Cassa Depositi e Prestiti che si è riunito il 14 febbraio ha deciso di aumentare la presenza nell'azionariato della TIM.

Dalle informazioni trapelate la CDP pare intenzionata ad arrivare fino ad una quota doppia delle azioni possedute oggi (4,93%), sfiorando cioè il 10%, con l'obiettivo di agevolare i processi di unificazione delle reti, in

primis con Open Fiber, dove CDP è azionista al 50% con Enel.

•... **E intato Genish fa' un esposto alla Consob** - Nel mese di gennaio, Amos Genish, ex AD di TIM, ha presentato un esposto alla Consob, che riguarderebbe il preconsuntivo finanziario di bilancio e supposte comunicazioni forvianti, vedi le fortissime oscillazioni del prezzo del titolo TIM in Borsa delle ultime settimane.

• **Vivendi contesta l'interesse di Elliott all'abbassamento delle azioni TIM** - Vivendi ha scritto alla Consob denunciando che Elliott ha interesse a che il titolo TIM scenda di valore, in quanto ha sottoscritto un contratto "collar" con la banca d'affari JP Morgan, che le dà la possibilità di vendere buona parte delle sue azioni ad un prezzo di 0,81 euro, avendole acquistate a 0,74 euro. E questo anche se le quotazioni ora sono scese a 0,46-0,47-0,48 euro !!

Open Fiber in Parlamento

Alla fine del mese di gennaio si è svolta un'audizione in Parlamento dei vertici di Open Fiber, circa la situazione nel mondo delle telecomunicazioni, e le prospettive di sviluppo delle nuove reti a banda ultralarga. L'Amministratore Delegato Elisabetta Ripa (ex Telecom Argentina) ha dichiarato quanto segue. In merito ai rischi di duplicazione delle nuove reti la Ripa ha sostenuto, che oggi non ci sono, perché "l'unico operatore che sta realizzando una rete in fibra sul territorio in maniera significativa è Open Fiber"... Per quanto riguarda invece possibili collaborazioni la Ripa ha dichiarato:

"Open Fiber è disponibile a ipotizzare investimenti e cooperazione con tutti i soggetti, compreso l'incumbent, cioè appunto TIM", nell'immediato le forme di collaborazione "consentirebbero di realizzare più velocemente la digitalizzazione della rete ed evitare la duplicazione degli investimenti". La prospettiva che si possa arrivare ad una fusione tra TIM e Open Fiber? Sui progetti societari "la decisione attiene ai soci"; ha concluso la Ripa.

LICENZIATO PER AVER LAVORATO TROPPO LENTAMENTE UNA PESSIMA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Sanzionata dall'azienda la tempistica nella lavorazione di un lotto di trenta pezzi. Significativi anche due precedenti negativi. Ma ciò che conta, secondo i Giudici, è la prognosi negativa dell'azienda stessa sull'ipotesi di un aumento di diligenza del lavoratore nell'esecuzione della prestazione.

Legittimo, per la Magistratura del lavoro, il licenziamento dell'operaio ritenuto troppo lento dall'azienda.

Lo ha - purtroppo - stabilito la Corte di Cassazione, sez. Lavoro, con sentenza n. 2289/19; depositata il 28 gennaio.

È discriminatorio negare a una donna la possibilità di un lavoro solo alla luce dell'altezza

Condanna definitiva per Trenitalia in merito a una procedura relativa all'estate del 2006. Evidente, secondo i Giudici, la discriminazione realizzata applicando un limite minimo di altezza identico per uomini e donne.

Questo il paletto fissato dalla Cassazione che ha condannato Trenitalia ad assumere come Capo Treno Servizi una donna che nell'estate del 2006 era stata valutata come inidonea fisicamente per "deficit staturale" (altezza inferiore ai 160...). Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, sez. Lavoro, con la sentenza n. 3196/19; depositata il 4 febbraio 2019.

Campi elettromagnetici, rischi & ricorsi: le aziende di TLC e le assicurazioni iniziano a temerli

Nel rapporto annuale 2017 di Telefonica si legge: “l’industria delle Telco potrebbe risentire dei potenziali effetti che i campi elettromagnetici emessi da dispositivi mobili e stazioni di base potrebbero avere sulla salute delle persone”.

La Vodafone, nel rapporto 2018, è ancora più esplicita: quei campi “possono essere considerati a rischio per la salute, con potenziali conseguenze, tra cui: modifiche alla legislazione nazionale e riduzione dell’uso della telefonia mobile”.

Ben 5 città in Polonia hanno detto no al 5G e il governo è stato costretto a fermarsi e chiedere nuovi studi. In Portogallo addirittura le compagnie telefoniche hanno chiesto al Governo di rimandare le aste sul 5G di 3-4 anni, con il motivo che il mercato non sarebbe pronto per assorbire nuovi investimenti.

Ma anche le compagnie assicurative stanno iniziando a mettere le mani avanti: la svizzera SwissRe Sonar parla della giurisprudenza italiana e avverte che se i casi giudiziari sui CEM dovessero aumentare, la loro politica cambierebbe molto.

La britannica Cfc (gruppo Lloyds) “esclude coperture assicurative per esposizione ad onde elettromagnetiche”!

Naviga molto col pc di lavoro: legittimo il licenziamento

Sconfitta definitiva per la oramai ex segretaria di uno studio medico. A inchiodarla la cronologia relativa agli accessi alla rete web: circa 6mila in diciotto mesi, di cui circa 4mila e 500 a Facebook.

Legittimo il licenziamento del dipendente che in ufficio utilizza il personal computer di lavoro per dedicarsi a internet. Questa la linea dettata dai Giudici, che hanno respinto tutte le obiezioni proposte da una segretaria di uno studio medico. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione, sez. Lavoro, con la sentenza n. 3133/19; depositata il 1° febbraio 2019.

Posti di lavoro Iliad

L’operatore di telefonia mobile low cost Iliad è arrivato in Italia da alcuni mesi.

Nel nostro paese da lavoro a circa 300 persone, mentre se si considera anche le società terze che lavorano per conto Iliad, i posti di lavoro creati sarebbero quasi 1.000. Questo in base a quanto hanno dichiarato alcuni responsabili della società nel corso di un’audizione alla Commissione Trasporti della Camera riguardante un’indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, in particolare per quanto riguarda la transizione verso l’era 5G. Iliad dichiara di avere in Italia 12 uffici, con 140 punti di vendita, mentre i lavoratori di Iliad in media hanno 34 anni di età, l’80% risulta esser stato assunto con contratto a tempo indeterminato. Indubbiamente, si tratta di nuovi posti di lavoro di un certo valore, vanno però fatte alcune riflessioni, se è vero che – di contro – ciò è avvenuto a causa degli utenti strappati agli altri gestori; cosa

di per se può avere ripercussioni sugli organici degli altri operatori.

TIM POTRA’ SPENGERE 6.500 CENTRALI...

Alla fine di gennaio l’AGCOM ha “autorizzato” TIM a spengere circa 6.500 centrali telefoniche su un totale di 10.400, in modo “condizionato”. La richiesta era stata fatta da TIM nel 2017 con il piano presentato dalla gestione Cattaneo per l’ammodernamento della rete in rame.

Il piano consentirebbe risparmi in termini di energia e manutenzione per molti milioni di euro, oltre 350 !

Il disco verde dell’AGCOM è però “condizionato” ad una copertura alternativa in fibra, che TIM deve realizzare entro 12 mesi prima dallo spegnimento delle centrali “in rame”; e questo per non danneggiare gli altri operatori. Per quanto riguarda i tempi di spegnimento, questi saranno molto lunghi: sono, infatti, previsti 3 anni di preavviso per le centrali non aperte ai servizi di unbundling, nelle altre centrali telefoniche aperte agli OLO si arriva a 5 anni.

SIRTI vuol licenziare altro personale !

A metà febbraio la Sirti ha annunciato di voler avviare la procedura di licenziamento per 883 lavoratori su circa 4.200, durante un incontro con i sindacati svoltosi presso la sede di Assolombarda.

La maggior parte dei licenziamenti sarebbe concentrata nel segmento Telco, dove si svolgono attività di rete di accesso, manutenzione, radiomobili, reti civili e fibra.

In pratica Sirti vuole tagliare ben oltre il 20% della forza lavoro.

Le organizzazioni sindacali per ora hanno avviato il blocco della reperibilità, dello straordinario, delle ore viaggio e 4 ore di sciopero con presidi in varie sedi.

La situazione denunciata dall'azienda circa i cali di volume delle attività di TLC è legata anche ai contratti pubblici di manutenzione delle reti, dove si susseguono le gare al massimo ribasso; perciò sono state fatte pressioni sul Governo.

Anche per la possibilità di controllo che ha su Open Fiber, chiamata in causa per le gare al ribasso e per i tempi di pagamento che metterebbero in crisi i fornitori come Sirti.

Inoltre la situazione sarebbe aggravata dai pochi investimenti generali del settore telecomunicazioni oltre la fibra.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un tavolo di confronto urgente con il Governo al fine di spingere per azioni che portino ad una ripresa degli investimenti, nessuno parla però

di un intervento più deciso, magari di un ritorno al controllo pubblico, mentre sarebbe l'ora giusta per ripensarci!

Call center Abramo

Al call center ex Datel di Crotone sono a rischio circa 400 posti di lavoro.

Nel call center, ora di proprietà di Abramo, dalla scorsa estate sono stati persi già 400 posti lavoro, e altrettanti ne sono a rischio nei prossimi mesi.

Infatti, già entro la fine febbraio è purtroppo previsto il non rinnovo di circa 90 contratti a termine.

Una situazione che ha origine sia per colpa del calo di commesse di TIM, che ha ridotto notevolmente i volumi.

Sia per gli effetti del decreto Dignità che ha ridotto la durata massima dei contratti di lavoro a tempo determinato da 36 a 24 mesi; e non solo anche perché è stato reintrodotta l'obbligo di indicare una causale sui contratti a termine dopo i 12 mesi.

Questo può determinare che le aziende non rischiano oltre i 12 mesi, perché hanno paura di eventuali cause legali per illegittime causali inserite sui contratti: è uno dei punti principali sui quali si basano i ricorsi.

FACEBOOK

Seguici su Facebook, ci trovi cercando CUB TELECOM, tieniti informato!

Fondi assistenziali

I fondi di solidarietà bilaterale di settore sono citati sul provvedimento di legge che riguarda i pensionamenti a quota 100.

Per la costituzione di questi fondi è necessario un accordo sindacale.

L'obiettivo sarebbe quello di favorire il ricambio generazionale, anche finanziando questi fondi con l'ausilio dei fondi interprofessionali (di solito utilizzati per la formazione, tali fondi sono alimentati da uno 0,3% del monte salari).

Il punto non chiaro è se questi fondi saranno sufficienti a coprire l'anticipo pensionistico o se sarà chiesto un contributo anche ai lavoratori.

Questi fondi potranno erogare una sorta di pensione per una platea di lavoratori cui non manchino più di 3 anni dal raggiungimento di quota 100.....tipo ad esempio 59 anni di età e 35 anni di contributi. Da notare che i costi per le imprese sarebbero fiscalmente deducibili.